

insieme ci unimmo
e andavamo su nelle nubi in alto tre scellerati furfanti
barcollando verso la nostra vita.

89

Non oso parlare con te — mi dici — ogni parola mi
pesi e mi guardi negli occhi che tutta ne tremo
nata non sono per essere serva sono per duri lavori
giovane ancora e per i miei figli che un giorno
verranno forte e sana vorrei rimanere
che devo darti dunque perchè ti possa donare la pace
— ti chiedo — chi vuoi che ti metta vicino che
curi le rose del tuo volto e le tue vesti gual-
cite rassetti con zelo
l'uomo è quale l'ha fatto la vita sono le mie mani a
stringere avvezze e nude parole e rozze dalle
mie labbra risuonano per farti piacere e lodarti
è del tutto diverso avveduto me ne sono sì spesso
quello che dico di te da quello che penso come
parlando la carezza esprimer potrei delle viventi
mie mani
vedi io sono un uomo semplice reso selvaggio dagli
anni cattivi ed incerto dai disinganni
ma tutto ciò che vuol dire se pure ti dico che per-
derti non vorrei e che tanto mi piaci
amore è questo od odio non so ma senti là sui ge-
lidi campi sperduta erra la greggia ed anch'essa
bela le nostre amarezze.

90

La mia diletta è morta senza dire una parola ed ora
chiusi gli occhi giace fredda ed immota
giovane era diciottenne appena rilucente era la sua
pelle e forte rideva se le toccavo la palma solo
della mano